

## Orientamenti bibliografici

# Recensioni

### Teoria e storia dell'educazione

*Theory and history of education*

U. Giacometti

**Il primato educativo. Un percorso culturale-pedagogico lungo trentasei anni**  
Milano, Ancora, 2011, pp. 448

Umberto Giacometti è una figura storica della scuola trentina. Ne è stato non solo un testimone attento dello sviluppo, ma soprattutto un protagonista nell'ambito della scuola cattolica. Sacerdote appartenente all'Arcidiocesi di Trento, ha studiato filosofia e pedagogia presso l'Università La Sapienza di Roma e psicologia presso l'Università Salesiana della stessa città, conseguendone i titoli di dottore verso la metà degli anni Settanta. Fu subito impegnato nell'attività del Collegio Arcivescovile di Trento, divenendone ben presto Rettore e Preside. Da allora non solo ha guidato per trentasei anni, fino al 2010, il Collegio Arcivescovile, istituzione storica della Provincia Autonoma di Trento, che ha avuto tra i suoi studenti anche Alcide De Gasperi, ma ha partecipato attivamente alle organizzazioni scolastiche nazionali, approfondendo le tematiche educative scolastiche legate all'azione formativa dell'Arcivescovile, quelle della scuola in genere e della scuola cattolica in particolare.

Il volume, presentato dall'attuale Arcivescovo di Trento e dal Presidente della Giunta Provinciale, raccoglie i suoi scritti su tematiche prevalentemente culturali, educative e scolastiche, scritti che si distribuiscono secondo sei sezioni: *La scuola e il valore formativo della cultura*, *Scuola statale e scuola paritaria*, *Il modello trentino*, *La dottrina sociale della chiesa e la scuola cattolica*, *Il collegio arcivescovile «Celestino Endrici»*, *Miscellanea*. Impressiona la numerosità, puntualità e profondità dei vari interventi, alcuni più occasionali, altri più pensati, altri ancora veri e propri studi e ricerche. Emerge con chiarezza la sua formazione filosofica, pedagogica e psicologica, come nel caso del saggio su Eric Fromm, da lui conosciuto personal-

Orientamenti Pedagogici vol. 60, n. 1, gennaio-febbraio-marzo 2013

mente, o nei vari studi su Antonio Rosmini; ma anche la vena giornalistica, che si distende su decine e decine di articoli pubblicati su giornali e riviste, soprattutto della Regione Trentino-Alto Adige.

Sarà assai difficile ricostruire la storia della città e della provincia di Trento, in particolare nell'ambito della scuola e dell'educazione, senza valorizzare in maniera puntuale e attenta questa miniera di informazioni, riflessioni, approfondimenti e suggestioni. Ma occorre anche riconoscere che una fonte documentaria come questa permette di valutare appieno le qualità personali, culturali e professionali di chi per più di trentacinque anni ha guidato l'istituzione educativa cattolica più prestigiosa della Regione Trentino-Alto Adige.

M. Pellerey

L. Serianni e G. Benedetti

### **Scritti sui banchi: L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti**

Roma, Carocci, 2009

Luca Serianni, professore di Storia della lingua italiana presso La Sapienza, Università di Roma, e Giuseppe Benedetti, insegnante di italiano e latino nella scuola secondaria superiore, presentano il libro *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*, il frutto del loro progetto condiviso, nato dalla loro esperienza sul campo, in quanto insegnanti, e in cui fanno un'analisi della lingua trasmessa a scuola. A questo scopo cercano di rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono le competenze linguistiche che la scuola si propone di educare?
- Con che ottica viene assegnato e poi corretto il tradizionale «tema in classe»?
- Si può individuare una varietà linguistica corrispondente all'italiano «scolastico»?
- Quale è il rapporto con gli altri usi della lingua?

«Un insegnante di italiano di scuola secondaria lavora ogni anno su tre-quattrocento testi scritti da studenti. L'anno scolastico è scandito dalla correzione dei compiti. È un lavoro sommerso e misconosciuto» (p. 155). Benedetti scrive nel primo capitolo che: «L'insegnamento della scrittura a scuola, come la didattica in generale, è un ambito che nel corso del tempo si è prestato alle più varie e contraddittorie speculazioni. Volta per volta si è considerato un aspetto della questione o il suo insieme, è stata privilegiata la componente teorica o ci si è soffermati quasi esclusivamente sulla pratica, si è sviscerata la materia isolandola dalle altre discipline o si è voluto farne scaturire tutte le potenzialità e le problematiche in un'analisi trasversale ai diversi campi del sapere» (p. 11).

Infatti, mentre un esperto vede un rapporto tra la scrittura e la lettura, un altro non vede nessuna relazione tra le attività; mentre per uno è importante iniziare a leggere presto, un altro resta indifferente alla stessa indicazione; mentre uno consiglia di scrivere su qualsiasi argomento, un altro soltanto su un problema di interesse, ecc.

Un'analisi particolare del tema è presentata nei capitoli 4 e 8 sugli esempi concreti dei compiti scritti in classe d'italiano. Il quarto capitolo rivela le differenze nella scrittura tra gli allievi di licei e istituti tecnici. «Le prestazioni degli studenti sono talvolta così divaricate che si ha l'impressione di trovarsi di fronte a realtà non comunicanti tra loro, e non a compiti di coetanei viventi nella stessa città (e omologati in molti stili di vita), anche se evidentemente appartenenti a livelli socioculturali

## Orientamenti bibliografici

difformi» (p. 69). La differenza più grande la troviamo tra allievi italiani e stranieri. In quel caso, si può parlare di «mondi diversi» che creano un problema reale molto delicato e presentano un fattore incidente sulla padronanza linguistica.

Gli autori offrono delle suggestioni su come e che cosa valutare, dando degli esempi di interventi non esplicativi, esplicativi e integrativi, perché «in genere, l'enorme lavoro dei docenti sulle prove scritte è ritagliato sulle correzioni e gli occhi degli insegnanti vigilano sulle infrazioni alle regole» (p. 155). Sembra essere importante che una buona correzione faccia emergere gli elementi positivi oltre agli errori.

La ricerca fatta da Serianni e Benedetti mette in rilievo un grande lavoro dei docenti consistente nelle correzioni dei lavori scritti ed esamina il livello di padronanza della lingua italiana degli studenti, offrendo delle utili suggestioni su come svolgere questo compito.